

Indira accusa i ricchi: con il riarmo ci affamate

(Dalla prima pagina)

è stata accolta con scarsa attenzione e seguito. Non solo, si assiste addirittura alla frapponibilità di "ostacoli" mentre ai più grossi produttori mondiali non sono disposti a rinunciare ai vantaggi del cosiddetto mercato libero e all'opportunità di usare il cibo come arma politica, si hanno casi in cui « il protezionismo discriminatorio di alcuni paesi industrializzati raggiunge il 700% del valore per alcuni prodotti agricoli di trasformazione rendendo praticamente impossibile l'acquisto di fertilizzanti e di pesticidi a coloro che ne hanno maggiormente bisogno ».

Indira Gandhi ha fatto un lungo elenco di inadempienze da parte dei paesi più ricchi (l'Accordo internazionale per il commercio dei prodotti agricoli, l'Accordo sull'aiuto alimentare, il Fondo straordinario internazionale

per l'alimentazione, il fango 0,7% del PNL che ogni paese industrializzato avrebbe dovuto stanziare per l'aiuto ai paesi poveri, il Trattato commerciale per il frumento) per concludere con una proposta a tutti i paesi del Terzo mondo: « Questi elementi — ha detto — rendono imperativo per i paesi in via di sviluppo di perseguire una politica di autonomia collettiva, specie per la sicurezza dell'alimentazione, con la massima determinazione e vigore ». In altri termini è lo stesso mondo del sottosviluppo che deve farsi protagonista di sviluppo di paesi poveri e certo il vertice Nord-Sud di Cancun non ha segnato quella svolta verso la cooperazione internazionale che il negoziato globale che i paesi poveri chiedono. C'è fiducia non solo per le tante promesse non mantenute, ma

soprattutto per i tanti ostacoli frapposti alla costruzione di un diverso ordine mondiale più democratico sul piano politico e più equo su quello economico. Indira infatti ha legato strettamente ogni ipotesi di soluzione dei problemi della fame e del sottosviluppo alla eliminazione delle disuguaglianze sociali all'interno di ciascun paese e alla eliminazione degli squilibri e delle discriminazioni sul piano internazionale. « Non esiste — ha affermato — una soluzione definitiva per la fame senza porre fine alle disuguaglianze sociali ed economiche, ma i nostri sforzi si concentrano sulle posizioni contrastanti espresse dalle società più ricche ». L'umanità non riuscirà ad eliminare la fame — ha quindi aggiunto — finché non « prenderà coscienza dell'unità del mondo e non si divideranno armoniosamente le ricchezze ».

Da qui dunque l'appello di Indira Gandhi davanti ai rap-

presentanti di 140 paesi presenti all'Assemblea della FAO. Tutto questo, ha detto infatti concludendo, « richiede qualcosa di più della periodica generosità dei ricchi; la fame deve essere combattuta all'interno di ciascuna nazione e tra le nazioni attraverso riforme istituzionali, non soltanto aggiornando la tecnologia o aumentando le disponibilità alimentari ».

Prima di svolgere questo rilevante discorso nella grande sala del palazzo della FAO all'Aventino, il primo ministro indiano aveva avuto i primi contatti ufficiali con il presidente del Consiglio Spadolini e con il ministro degli Esteri Colombo. I colloqui veri e propri tuttavia inizieranno soltanto oggi e proseguiranno domani. Sempre nella mattinata di ieri Indira Gandhi era stata ricevuta in un'udienza privata da Giovanni Paolo II col quale si era intrattenuta quaranta minuti.

Ci sarà lo sgravio Irpef a dicembre

(Dalla prima pagina)

previsti nella legge finanziaria. I ministri hanno calcolato in 2.500 miliardi questo fabbisogno (cifra largamente insufficiente, perché — come ha dimostrato in commissione Bilancio il compagno Bonazzi — per definire con equità le necessità dei bilanci comunali deve essere la cifra di 17.100 miliardi di lire).

Comunque, il governo intende coprire con nuove tasse questa « 200 miliardi » di imposte per 2.064 miliardi annunciate venerdì in commissione dovrebbero coprire il nuovo finanziamento ai comuni per 1.900 miliardi. Gli altri 900 miliardi dovrebbero essere scaricati sugli enti locali facendo loro imporre tasse più alte, attraverso un non meglio definito provvedimento legislativo. Certo è che emendamenti alla legge finanziaria non ne sono stati ancora presentati né dalla maggioranza né dal governo.

Ecco il dettaglio delle nuove imposte per circa mille miliardi: gli enti locali avranno la facoltà di imporre una addizionale di 10 lire per ogni chilovoltora utilizzato (escluso le fasce sociali). Il gettito — secondo il governo — sarebbe di 200 miliardi di lire. E' probabile che la sopratassa riguardi anche le utenze extra domestiche: in questo caso il gettito aumenterebbe di altri 180 miliardi. Le concessioni comunali sarebbero aumentate del 30% (50 miliardi in più di entrate). Sarebbe inoltre previsto l'aumento (dal 20 al 30%) della addizionale sulle pubbliche affissioni e sulla occupazione del suolo pubblico (73 miliardi). Ad aumentare anche la tassa di nettezza urbana: 220 miliardi in più.

Dall'aumento dei diritti sui certificati rilasciati dai Comuni dovrebbe venire un gettito di 200 miliardi di lire. Aumenterebbero anche le aliquote Irpif (imposta sul trasferimento degli immobili) per 50 miliardi. A questa cifra bisogna aggiungere 150 miliardi di maggior gettito dovuti da un aumento del 10% di imposta sui terreni, naturale del valore degli immobili.

Il totale fa, appunto, circa mille miliardi di lire. LE TASSE PER DECRETO — Ieri sera la ferma proposta del governo di limitare il disavanzo pubblico non può essere oggetto di contestuale decisione nella legge finanziaria. Se così non avvenisse — ha detto Bacicchi — sorgerebbe inevitabilmente il problema di una discussione preventiva di qualsiasi altro strumento legislativo (disegno di legge o decreto) per verificarne la validità e la portata. Soltanto dopo si potrebbe passare alla conclusione del nome della legge finanziaria.

Il ministro delle Finanze Romano Formica ha dovuto convivere con questa posizione e di conseguenza il governo non varerà alcun decreto; il parlamento discuterà gli emendamenti presentati venerdì dalla maggioranza nell'ambito della legge finanziaria. Per questo, le proposte del pentapartito che aumentano per oltre 2 mila miliardi le tasse, sono state deferite ieri sera alla commissione Finanze che dovrà esprimere il prescritto parere alla commissione Bilancio.

« AGGI — Intanto, il Senato oggi convertirà in legge il decreto governativo del 2 ottobre che aumenta (per 1200 miliardi di lire) alcune imposte di bollo, gli atti per il trasferimento di proprietà dei

veicoli, il regime fiscale delle cambiali e i canoni demaniali. Nell'ambito di questo provvedimento, i senatori comunisti presenteranno un emendamento per ridurre di 300 miliardi gli aggi dovuti agli esattori privati. E' la stessa proposta presentata (e accolta dal governo) nell'ambito degli emendamenti alla legge finanziaria. Si tratta — come si sa — di una questione delicata su cui in tutti questi anni settori della maggioranza hanno avuto divergenze di vedute, ma il governo difendendo tenacemente interessi clientelari ed elettorali.

« AGGI — Intanto, il Senato oggi convertirà in legge il decreto governativo del 2 ottobre che aumenta (per 1200 miliardi di lire) alcune imposte di bollo, gli atti per il trasferimento di proprietà dei

veicoli, il regime fiscale delle cambiali e i canoni demaniali. Nell'ambito di questo provvedimento, i senatori comunisti presenteranno un emendamento per ridurre di 300 miliardi gli aggi dovuti agli esattori privati. E' la stessa proposta presentata (e accolta dal governo) nell'ambito degli emendamenti alla legge finanziaria. Si tratta — come si sa — di una questione delicata su cui in tutti questi anni settori della maggioranza hanno avuto divergenze di vedute, ma il governo difendendo tenacemente interessi clientelari ed elettorali.

« AGGI — Intanto, il Senato oggi convertirà in legge il decreto governativo del 2 ottobre che aumenta (per 1200 miliardi di lire) alcune imposte di bollo, gli atti per il trasferimento di proprietà dei

veicoli, il regime fiscale delle cambiali e i canoni demaniali. Nell'ambito di questo provvedimento, i senatori comunisti presenteranno un emendamento per ridurre di 300 miliardi gli aggi dovuti agli esattori privati. E' la stessa proposta presentata (e accolta dal governo) nell'ambito degli emendamenti alla legge finanziaria. Si tratta — come si sa — di una questione delicata su cui in tutti questi anni settori della maggioranza hanno avuto divergenze di vedute, ma il governo difendendo tenacemente interessi clientelari ed elettorali.

« AGGI — Intanto, il Senato oggi convertirà in legge il decreto governativo del 2 ottobre che aumenta (per 1200 miliardi di lire) alcune imposte di bollo, gli atti per il trasferimento di proprietà dei

veicoli, il regime fiscale delle cambiali e i canoni demaniali. Nell'ambito di questo provvedimento, i senatori comunisti presenteranno un emendamento per ridurre di 300 miliardi gli aggi dovuti agli esattori privati. E' la stessa proposta presentata (e accolta dal governo) nell'ambito degli emendamenti alla legge finanziaria. Si tratta — come si sa — di una questione delicata su cui in tutti questi anni settori della maggioranza hanno avuto divergenze di vedute, ma il governo difendendo tenacemente interessi clientelari ed elettorali.

« AGGI — Intanto, il Senato oggi convertirà in legge il decreto governativo del 2 ottobre che aumenta (per 1200 miliardi di lire) alcune imposte di bollo, gli atti per il trasferimento di proprietà dei

veicoli, il regime fiscale delle cambiali e i canoni demaniali. Nell'ambito di questo provvedimento, i senatori comunisti presenteranno un emendamento per ridurre di 300 miliardi gli aggi dovuti agli esattori privati. E' la stessa proposta presentata (e accolta dal governo) nell'ambito degli emendamenti alla legge finanziaria. Si tratta — come si sa — di una questione delicata su cui in tutti questi anni settori della maggioranza hanno avuto divergenze di vedute, ma il governo difendendo tenacemente interessi clientelari ed elettorali.

« AGGI — Intanto, il Senato oggi convertirà in legge il decreto governativo del 2 ottobre che aumenta (per 1200 miliardi di lire) alcune imposte di bollo, gli atti per il trasferimento di proprietà dei

veicoli, il regime fiscale delle cambiali e i canoni demaniali. Nell'ambito di questo provvedimento, i senatori comunisti presenteranno un emendamento per ridurre di 300 miliardi gli aggi dovuti agli esattori privati. E' la stessa proposta presentata (e accolta dal governo) nell'ambito degli emendamenti alla legge finanziaria. Si tratta — come si sa — di una questione delicata su cui in tutti questi anni settori della maggioranza hanno avuto divergenze di vedute, ma il governo difendendo tenacemente interessi clientelari ed elettorali.

« AGGI — Intanto, il Senato oggi convertirà in legge il decreto governativo del 2 ottobre che aumenta (per 1200 miliardi di lire) alcune imposte di bollo, gli atti per il trasferimento di proprietà dei

A colloquio col sen. Gozzini Per la pace proposte dei cattolici di « Testimonianze »

ROMA — Di fronte alla minaccia atomica che incombe sull'umanità ed alla corsa sfrenata al riarmo, non ci si può più limitare a « condannare la guerra, ma occorre metterla in questione la sua liceità morale ». E' questo che si propone di fare — ci dice il sen. Mario Gozzini — il convegno nazionale sulla pace promosso dalla rivista Testimonianze per il 14-15 novembre a Firenze. La relazione introduttiva sarà tenuta da padre Ernesto Balducci appunto sul tema « Il pacifismo ad una svolta ». Nel quadro del convegno è prevista anche una tavola rotonda presieduta da Gozzini su « La pace nuova frontiera politica », con la partecipazione di Riccardo Lombardi, Italo Mancini, Rossana Rossanda, Renato Zangheri.

Nel mondo di oggi tanti problemi — osserva Gozzini — e in primo luogo il problema Nord-Sud, « non si risolvono più con le cannoniere, con le spedizioni militari e nemmeno con l'esaltazione della libertà individuale. L'uno e l'altro possono semmai prolungare lo spaventoso squilibrio tra popoli gaudenti e popoli affamati ». Bisogna quindi « mutare il vero terreno di discussione e non — come spesso si pretende — quello di un generico « neutralismo ».

Si tratterà di un confronto che avrà implicazioni morali oltre che politiche e sociali. Tra le proposte da discutere c'è come tradurre in forza politica l'opposizione della coscienza morale alla guerra nucleare, ma anche come organizzare e garantire la lotta per la pace nell'informazione, nelle istituzioni educative, culturali e politiche.

Alceste Santini Regalata a Lagorio una torta « anti-nucleare » ROMA — Una torta con 112 candeline a forma di missile è stata donata al ministro Lagorio, oggi giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno, da una delegazione dell'Associazione romana per la difesa del mondo unilaterale. Il singolare regalo, consegnato ad un funzionario del ministero della Difesa, era poggiato su un biglietto nel quale la lega ha espresso con l'aiuto di buoni compagni, l'auspicio che il ministro si convinca « dell'assurdità e pericolosità delle sue scelte prima che sia troppo tardi per tutti poiché il potenziamento dell'arsenale militare convenzionale nucleare dell'Italia costituisce una scelta suicida e omicida ».

Violenti disordini al « Beccaria » di Milano MILANO — Violenti disordini sono scoppiati ieri sera all'interno dell'Istituto « Beccaria », il carcere minorile di Milano. Si registrarono sei feriti tra i detenuti e gli agenti di custodia intervenuti per sedare la sommossa.

Ma non era settarismo solo parlar di pace?

(Dalla prima pagina)

mente. Il consigliere del presidente per la politica estera, Richard Allen, ha appena scritto che « la consistenza della politica di distensione non si è dimostrata un miserabile fallimento ». Ma come? Non sa Allen o non sa lo stesso Reagan che la

politica di distensione finora ancora fra i principi programmatici di tutti i governi europei? Figura anche nel programma del governo italiano. Che si risponde ad Allen? Questo è il vero terreno di discussione e non — come spesso si pretende — quello di un generico « neutralismo ».

Comunque sono questi i temi su cui bisogna assumere posizioni chiare quando ci si confronta col movimento della pace, con le sue caratteristiche e la sua ampiezza di oggi. Perciò è opportuno che anche i partiti di governo si sentano indotti a misurarsi con le

esigenze che il movimento ha manifestato con tanta forza. Quanto a noi, abbiamo sempre chiesto di potere confrontare su questo terreno le nostre proposte con quelle di chiunque altro abbia cura la difesa della pace e della sicurezza europea.

Consigliere di Reagan attacca gli alleati

(Dalla prima pagina)

Queste critiche — sostiene Allen — stanno « distruggendo » la NATO. Scrive infatti l'opinionista dell'amministrazione USA: « Forse alcuni dei paesi europei che contestano la politica di fermo confronto verso l'Unione Sovietica non comprendono che le loro critiche stanno distruggendo l'alleanza atlantica ». Questo perché la NATO si trova di fronte a un bivio: « tener fede ai suoi obblighi originali » o assumere un « atteggiamento di lento, strisciante abbandono » dei « valori » di cui sopra.

Dopo aver affermato che l'amministrazione Reagan ha sostanzialmente modificato, rispetto a quello che l'hanno preceduta, la sua « politica di sicurezza nazionale nei confronti del suo principale avversario », Allen afferma che « questa politi-

ca, basata su un aumento della forza economica e militare, contrasta con maggiore efficacia i tentativi dell'URSS di modificare in suo favore lo status quo ». Eppure gli europei per questo « modifichino » non hanno dimostrato la necessaria comprensione, « hanno reagito con cautela e, forse, in alcuni ambienti con reticenza », ma abituati, come erano stati dai predecessori di Reagan, a « un decennio che ha visto il ritiro degli USA dal Vietnam, la riduzione delle spese per la difesa e la ricerca di un accomodamento con l'URSS ». Invece, invece delle divergenze che si manifestano tra l'Europa occidentale e gli USA è l'incompleta comprensione che si

manifesta al di qua dell'Atlantico « della natura e della profondità del cambiamento avvenuto negli Stati Uniti dopo le elezioni presidenziali del novembre scorso ». Tanto più che sostiene Allen — « la politica estera elaborata a Washington non riflette assolutamente i capricci di una nuova amministrazione ». « Il nostro è un chiaro mandato popolare ». E qui il consigliere di Reagan inserisce l'affermazione citata all'inizio: « maggior parte degli americani che hanno votato per il nuovo presidente — scrive infatti — ritiene che « la politica degli ultimi dieci anni, la cosiddetta politica di distensione, non ha dato

frutti. In realtà si è dimostrato un miserabile fallimento ».

A venti giorni dall'inizio del negoziato di Ginevra, una affermazione simile getta un'ombra inquietante sullo spirito con cui l'amministrazione USA si prepara alla trattativa.

L'articolo di Richard Allen si conclude con un appello rivolto agli alleati europei: se l'alleanza atlantica dovesse « sfasciarsi », « gli USA non dovrebbero ritirarsi dal proprio impegno ». L'Europa occidentale si troverebbe a basarsi sulle sue sole risorse. Una minaccia appena velata dalla affermazione finale secondo la quale il presidente Reagan sarebbe comunque convinto « che gli USA e l'Europa occidentale continueranno a trovare un terreno comune e un compromesso tra le loro divergenze ».

Divergenze sul Sinai tra Thatcher e Spadolini

(Dalla prima pagina)

CEE, se e quando sarà possibile vararlo, deve entrare in azione nel Sinai entro il marzo prossimo. Quindi, ha fatto capire il premier inglese, c'è ancora tempo per adoperare tutti gli strumenti diplomatici che eventualmente rendano fattibile.

Spadolini ha invece approfittato dell'occasione per discoprire il suo governo dall'essere stato « il primo della classe » nel dichiarare la propria volontà di inviare le truppe italiane nel deserto. « La decisione sul Sinai — ha precisato Spadolini — è e sarà un atto europeo, i quattro paesi sono strettamente legati alla Comunità e si sono consultati gli uni con gli altri dopo aver ricevuto l'invito dagli USA, rimangono disponibili all'iniziativa se sarà possibile ».

Si va verso il vertice europeo (Consiglio dei dieci, il 27-28 novembre), ed entrambe le parti hanno ieri sottolineato

il dovere di far di tutto perché tale appuntamento non tradisca le attese. In discussione sono lo sviluppo delle politiche comuni strutturali, la riforma della politica agricola, il problema degli squilibri di bilancio. Da parte italiana si è soprattutto insistito sul tema del rilancio dell'unità dei rapporti intercomunitari: le politiche europee appaiono appannate; hanno perduto lo slancio indispensabile a mantenere l'obiettivo dello sviluppo; è necessario lavorare fattivamente per favorire una più stretta integrazione. Si tratta, in sostanza, delle linee del piano Genscher-Colombo — per il rafforzamento dei collegamenti fra i singoli Stati e per il potenziamento delle capacità comuni. Gli inglesi convengono nel ritenere anch'essi spenta e bisognosa di ripresa la azione collettiva della CEE ma, puntando al sodò, mettono, come sempre l'accento sulle questioni concrete e immediate: la riforma del bilancio in modo che le modifiche a favore dell'Inghilterra appaiano permanenti, e la riforma degli strumenti che fino ad oggi regolano la politica agricola comunitaria (CAP).

I colloqui Spadolini-Thatcher fanno parte di un'agenda bilaterale di consultazioni periodiche. E' passato un anno dall'ultima volta perché vari avvenimenti hanno impedito il terremoto prima e il cambio di governo in Italia dopo il regolare svolgimento di queste occasioni semestrali. Tocca alla Thatcher far da ospite, a Londra, ad un capo di governo italiano e il dovere è stato assolto con la consueta cordialità che contraddistingue gli scambi italo-inglesi: il contatto fra due paesi che non hanno problemi di particolare difficoltà da affrontare e risolvere sul versante bilaterale.

Anche la Francia ha dei dubbi

PARIGI — Il settimanale « Le Point », nel suo ultimo numero, ritiene di poter affermare che la partecipazione francese alla « forza multinazionale » per il Sinai verrebbe attualmente rimessa in discussione, a causa di divergenze sorte fra Parigi e Washington. Secondo « Le Point », gli USA si opporrebbero all'orientamento di Mitterrand che favorisce il piano saudita in otto punti a scapito della trattativa sulla cosiddetta « autonomia palestinese » prevista dagli accordi di Camp David.

Costretto alle dimissioni il questore P2 di Palermo

(Dalla prima pagina)

ganisation of Massonic thought and assistance. Rome ». Un'iscrizione ancora tutta da decifrare nel quadro della « trama americana » della loggia occulta. E ancora: una fitta corrispondenza, su carta intestata personalmente a Licio Gelli, col compiacimento del gran maestro per l'unanime accoglienza della sua domanda, e i successivi solleciti per la regolarizzazione della pratica. Ma c'è di peggio: in una « sintesi delle tavole informative sul dott. Nicolocchia » pubblicata dalla commissione, un appunto scritto a penna informa che il funzionario « è stato sempre disponibile per quanto gli è stato chiesto ». Il presentatore di Nicolocchia, il « fratello » Di Pa-

squale, un braccio destro di Licio Gelli in un « riservatissimo » pubblicato a pagina 877 rincarava la dose: « E' un personaggio di grande avvenire, sono certo che tra non molto sarà a Roma con grosso incarico ». Mentre la loggia segreta puntava con tanto entusiasmo su di lui, il funzionario veniva incredibilmente assegnato (dopo una carriera per nulla spezzata, che l'aveva visto messo a disposizione ben due volte, a Messina e a Reggio Calabria), proprio a Palermo. E proprio mentre magistratura e polizia del capoluogo siciliano erano impegnate nelle indagini sul punto più alto della catena dei « grandi delitti » mafiosi: l'assassinio del presidente della Regione Pier Santi Mattarella. Le inchieste sulla mafia, al

momento del suo arrivo a Palermo, vengono indirizzate sulla soglia dei « santuari » dell'intrico mafia-sistema di potere. Si sta andando tanto vicini al bersaglio, che le cosche rinnovano la loro sanguinea sfida alle autorità dello Stato, con l'uccisione del procuratore capo della Repubblica, Gaetano Costa. Il questore, che già è circondato da un clima di sfiducia per le dichiarazioni quanto meno superficiali che due anni prima aveva reso alla commissione Antimafia, non aveva fornito al magistrato una scorta. E, nell'immediatezza del delitto, la polizia non assicura un adeguato soccorso al ferito. Poi scoppia il « caso Sindona »: ben cinque logge coperte parzialmente, in combutta con la mafia — viene con-

fermato — avevano assicurato ospitalità al bancarottiere a Palermo. Ma, per approfondire questa inchiesta, magistrati milanesi e palermitani sono costretti per la presenza di Nicolocchia in Questura, a ricorrere al maresciallo, ma efficiente nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Della Questura di Palermo, semplicemente, non si fidano più. E, costretti a mortificare, così, nuclei ed energie sane e combattive dei corpi investigativi locali, cercano di colmare, seppure precariamente, in questa maniera, l'assurda situazione di incompiutezza, della quale, soltanto ieri, con la sua lettera di dimissioni, Nicolocchia — forse non proprio autonomamente — ha finalmente preso atto.

APEROL
l'aperitivo poco alcolico